

Santa SAVINA

30 gennaio

nella basilica di Sant’Ambrogio

La tradizione agiografica relativa ai santi Nàbore e Felice, che nelle sue linee essenziali sembra già delineata ai tempi di Ambrogio, li designa quali militari martirizzati a Lodi. Il successivo racconto devozionale della loro *Passione* individua in Savina una pia donna, che curò la sepoltura dei due martiri a Lodi e la loro successiva traslazione a Milano. Peraltro nel sec. V la tradizione ecclesiale milanese, ben espressa dal mosaico di San Vittore in Ciel d’Oro, legava la venerazione di Nàbore e Felice alla figura del vescovo Materno. A Milano i corpi dei due martiri vennero deposti nel cimitero poi detto “ad martyres”, e ancora ai tempi di Ambrogio i loro sepolcri erano custoditi all’interno di un apposito recinto in muratura, munito di cancello. Sul luogo fu successivamente edificata una basilica, trasformata in età medioevale nella chiesa di San Francesco Maggiore. Alle tombe di Nàbore e Felice risulta strettamente legata nelle narrazioni agiografiche la sepoltura di Savina. In vista della demolizione della chiesa di S. Francesco decretata dal governo rivoluzionario francese, nell’aprile 1798 le reliquie in essa conservate furono traslate nella basilica Ambrosiana; tra esse anche le reliquie di santa Savina, ora custodite nella cappella a lei dedicata.